Lunedì 3 Marzo 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 54
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. T. 27

ABBONAMENTI:
Anno . . Lire 50.00 — Trimestre Lire 13.00
Semestre „ 25.00 — Mese „ 4.50

Udine, vecchia sentinella

La Vedetta Italiana, una bella rivista grande formato edita a Trieste ma stampata con proprietà e finezza nella Tipografia di Domenico Del Bianco e figlio, reca nel suo ultimo numero di gennaio-febbraio, in un'appendice" il seguente articolo che riproduciamo, perchè il ricordo dei tempi cui si riferisce non è cancellato dalla memoria degli udinesi, e l'avvenimento che evoca è rimasto memorabile nella storia di Udine.

Carissimo amico,

Tu mi chiedi di scrivere qualche episodio della nostra intensa vita d'anteguerra, qualche episodio che ricordi l'epoca nella quale si parlava più con gli occhi che con la bocca, qualche episodio del nostro servaggio.

Caro amico, io non so scrivere, non so raccontare e vorrei dirti che è impossibile di assecondare la tua richiesta. Se non lo faccio, è perchè la tua domanda mi perviene a Udine.

Udine, questo nome sacro a noi triestini, nome che ha tanto rappresentato nel nostro calvario irredentista, mi ricorda un episodio immensamente caro a tutti noi che lo abbiamo vissuto e che tanta fede infuse al cuore di noi, giovani allora che con tutta la forza dell'anima sognavamo ciò che quindici anni più tardi doveva avverarsi: il Re d'Italia a Trieste redenta, alla grande madre Italia.

Udine e Venezia nei tempi in cui le nostre terre ora redente gemevano sotto la denominazione straniera rappresentavano per i triestini, istriani, goriziani, ecc., la prima tappa più vicina, sulla via che conduceva a Roma. Ed era qui in Udine che si veniva a respirare «un po' d'aria libera», come si diceva allora. Chi non ricorda le frotte di triestini che ogni prima domenica di giugno convenivano qui a celebrare lo Statuto, la festa simbolica che più d'ogni altra significava l'unità d'Italia. Era in Udine che si ordivano le più ardite congiure; era Udine che generosamente accoglieva a braccia aperte i nostri fuorusciti e rifugiati e ne faceva suoi cittadini amati e rispettati, come il Furlani morto pochi giorni or sono. E nel 1915 Udine fu il quartiere generale per la fuga dei nostri giovani, fu la città che confortò ed accolse fraternamente tutti coloro che in un modo o nell'altro riuscirono a varcare il confine per non servire l'Austria.

Udine, Venezia, Milano, ecco le città che più delle altre comprendevano il nostro dolore, poichè anch'esse avevano provato il dominio austriaco. Ed il destino volle unire Udine a Trieste ancora una volta nel dolore e nel martirio dopo Caporetto e per sempre nella gioia e nella libertà dopo Vittorio Veneto.

Come più sopra dissi, Udine rappresentava il quartiere generale irredentista ed era Udine che conservava sacramente le nostre bandiere; le bandiere delle terre irredente; sempre chiuse in una fodera nera, con un velo di lutto, non sventolavano mai, ma presenziavano tutte le cerimonie e festività, racchiuse e mute a ricordare il dolore dei fratelli soggetti allo straniero.

Fu così che quando nell'agosto del 1903 a Trieste, nell'Istria, nel Goriziano, si sparse la notizia che le LL. MM. negli ultimi giorni di agosto avrebbero visitato l'esposizione regionale di Udine, in tutti noi giovani sorse un unanime desiderio, una sola volontà: recarsi a Udine a rendere omaggio a chi sempre considerammo il nostro Re, la nostra Regina.

Fin dai primi giorni di agosto incominciò il pellegrinaggio; tutti i treni partivano stracarichi di giovani. Sorse un desiderio unanime, una sola volontà, in tutte le classi: dimostrare l'anima ed il desiderio delle nostre terre. Nel passare il confine i treni presentavano uno spettacolo indimenticabile. Man mano che un vagone aveva appena oltrepassata la linea di demarcazione, ecco tutti quegli che vi si trovavano lanciare verso le guardie di finanza austriache distanti pochi passi, il loro formidabile «Viva l'Italia» e da tutti i finestrini sventolare fazzoletti; tricolori conservati gelosamente nascosti fino a quel momento. E tutti ridevano e piangevano, molti si abbracciavano nella gioia di essere liberi e di poter liberamente dire quanto era chiuso nel cuore.

Venne finalmente il giorno atteso e tutti ci trovammo innanzi alla stazione ad acclamare le L.L. M.M. Poi di corsa dietro al corteo reale ci recammo al Palazzo della Provincia preparato per ricevere il Re, in piazza Patriarcato. Ma il momento più grande e più commovente in cui avvenne il gentile episodio, che ha rinfrancato in tutti i cuori la fede e la speranza e che, dopo la redenzione da nessuno fu ricordato come meritava (1), fu quando più tardi, le L.L. M.M. si affacciarono al balcone della prefettura in piazza Vittorio Emanuele.

Lo spettacolo era fantastico; gente stipata, arrampicata in ogni posto, sui tetti delle case, sulle colonne, sui fanali, sulle statue, e tutti come pazzi dalla gioia; tutti col tricolore in mano. La parte centrale della piazza era occupata da irredenti, in certi punti sembrava di essere a Trieste. Ma ecco che sulla piazza appaiono nel corteo le nostre bandiere abbrunate, mute nel loro dolore, a ricordare il nostro servaggio, ad affermare la nostra volontà.

Giunte innanzi al balcone s'inchinano a rendere omaggio al Re ed alla Regina d'Italia. Mentre Vittorio Emanuele III saluta militarmente le bandiere, la Regina Elena, dolorosamente sorpresa di vedere quel lutto fra la folla festante, si rivolge a chi le stava accanto per capirne il motivo.

A noi non sfugge allora il dolore e il buon sorriso pieno di mestizia che appare sul suo volto e le lagrime che le brillavano negli occhi quando s'inchina verso le bandiere del nostro dolore. Quanta fede e quante speranze hanno destato nei nostri cuori, quel sorriso e quelle lagrime! poichè eravamo certi che la nostra Regina non ci avrebbe dimenticati.

E quando le L.L. M.M. si recarono all'esposizione, noi circondammo le vetture e fiancheggiandole facemmo scorta ai Reali al grido di «Arrivederci a Trieste». Quel ragazzaccio vestito di chiaro che attaccandosi al parafango sinistro della vettura reale, più sfacciato degli altri, mettendo la testa fin quasi dentro la vettura, gridava l'«arrivederci a Trieste» in faccia a Sua Maestà, oggi chiede scusa del poco rispetto avuto in quel giorno indimenticabile.

Il Re rispondeva sorridendo come un padre ai suoi figli e dal volto che cercava di dominare la commozione traspariva la lotta interna fra il Re dell'Italia ufficiale alleata dell'Austria ed il capo della nazione italiana che avrebbe voluto gridarci anche lui «Arrivederci a Trieste».

Certo, anche questi episodi si saranno riaffacciati alla mente del nostro Re, quando, nel maggio del 1915, trasse la spada al grido di «Trento e Trieste».

E' la storia d'ieri; ma è tanto grande, che a ripensarci sembra, specie a noi, quella di altri tempi. Eppure erano passati poco più oltre di tre lustri, quando le nostre bandiere gettavano per sempre il lutto e liberamente sventolanti in un tripudio di gioia salutavano in Trieste redenta l'Esercito di Vittorio Veneto ed il Re Vittorioso. Il nostro sogno, il nostro grido d'invocazione s'era avverato.

Quando nel maggio 1922, il Re e la Regina sbarcarono a Trieste, mentre noi volontari, schierati vicino al pontile, rendevamo gli onori, mi si riaffacciò alla mente il gentile episodio udinese e gli occhi mi si riempirono di lagrime.

La mia commozione si rinnovava quando le L.L. M.M si affacciarono più tardi al balcone del Governatorato, mentre la folla stipata in piazza dell'Unità acclamava freneticamente e la Regina salutava sorridente e commossa. Gli occhi Le brillavano, ma di gioia questa volta, poichè non vi erano più bandiere abbrunate, ma migliaia di bandiere dai colori della Patria che liberamente sventolavano in un tripudio di festa e di riconoscenza.

La gioia mi rammentava ancora la passione dell'attesa.

Sono ricordi che rimangono scolpiti per tutta la vita ed ancora oggi, ogni volta che io passo innanzi a quella meravigliosa opera d'arte che è la Loggia di Nicolò Lionello a Udine, mi si riaffaccia alla mente quel l'indimenticabile giorno del settembre 1903 e saluto sorridendo la colonna su cui mi ero arrampicato.

Manlio Naschitz

(1) Non diciamo che l'episodio principale narrato dal sig. Naschitz sia stato «ricordato come si merita» — ma semplicemente che «fu ricordato». Durante l'anno della profuganza fu ricordato sul giornale «Il Popolo» di Bergamo, da un udinese che le giornate del 1903 — tanto radiose per la nostra Udine — aveva vissute e ne aveva diviso gli entusiasmi.

Dopo il ritorno, la visita dei Sovrani a Udine fu con maggiore ampiezza rievocata ne «La Patria del Friuli». Un tratto caratteristico della storica giornata il Naschitz non ricorda: il grido profetico lasciato da Triestini, goriziani, istriani, fiumani e dalmati, mentre sfilavano appiè della Loggia: — Viva il «nostro» Re! Viva il Re di Trieste! —: una proclamazione di sovranità che antecipava il fatto glorioso della Liberazione delle nostre terre di oltre quindici anni. E non ricorda l'altro episodio avvenuto alla partenza dei Sovrani, sul tramonto. Le «bandiere abbrunate» le bandiere sacre al dolore dei fratelli e alle loro e nostre speranze, quelle bandiere che Udine custodiva con tanto accorato amore, salutarono ancora i Sovrani d'Italia, il «Re di Trieste»: allineate sui margini della ferrovia, oltre la Stazione, all'avanzarsi del treno che portava le Loro Maestà, furono chinate in atto di omaggio; e il Re d'Italia, quell'ultimo commosso omaggio gradì. Alle bandiere delle regioni frementi e dolenti perchè tuttora in servitù, alle bandiere del popolo che lo proclamava suo Re, Vittorio Emanuele III rispondeva inchinandosi e sorridendo nella visione forse del giorno che sarebbe immancabilmente venuto — che venne.

La Veglia Tricolore

Genialissima la trasformazione del Teatro per la Veglia Tricolore di ieri sera, portata a termine con buon esito dal Comitato organizzatore, sotto la presidenza del co. Gabrio Gabrici. Il palcoscenico trasformato in una serra, dava un aspetto imponente. Il fascio littorio simbolo della nuova Italia emergeva. Nel centro della boccascena spiccava l'effigie di Benito Mussolini, contornata la festoni tricolri che scendevano poi ai lati. Dal palco del Comune usciva la prora di una nave con sopra la statua della Vittoria, molto bene modellata dal prof. Attilio Gnocchi; ed ai lati della nave scendevano le catene con le ancora. Festoni e lampadine multicolori rendevano il teatro di un effetto sorprendente. L'addobbo fu diretto dal prof. Cattalani e vi cooperò l'invalido di guerra Luigi Freschi.

La serata non poteva riuscire più splendida per il concorso di maschere, per brio ed eleganza. Fu proclamata reginetta della festa — e ben lo meritava, per la bellezza ed eleganza e per essere stata la più preferita nel ricevere maggior numero di telegrammi — la signorina Bregant Paola di Cormons, alla quale, nel momento della proclamazione, furono tributate calorose dimostrazioni. Vinsero: il primo premio la maschera raffigurante la nuova Italia; il secondo la coppia di Pierrettes; il terzo i «Pierrots»; ed il premio del gruppo fu assegnato ai garibaldini. L'orchestra Tomasig si fece molto applaudire. Di questa veglia, quanti vi parteciparono, serberanno a lungo il più grato ricordo.

Cronaca Provinciale

FELETTO UMBERTO
Per ricordare degnamente i nostri gloriosi morti

Anche qui sorse spontaneamente un Comitato per studiare il modo migliore per erigere un imperituro ricordo ai 29 Caduti nella grande guerra, appartenenti al Comune. Abbandonata l'idea d'innalzare un monumento per eternare la memoria dei suoi caduti, fra i quali si annoverano una medaglia di argento, ed a maggiore gloria ed onore supremo di Feletto Umberto, una d'oro, quella assegnata al valoroso capitano degli alpini Feruglio Manlio — venne accettata con entusiasmo e col plauso dei presenti e della cittadinanza la proposta di erigere un asilo-monumento per preparare ad una vita onesta e dignitosa le nuove generazioni.

Il Comitato subito si pose all'opera ed a tale scopo nominò un Comitato d'azione perchè studiasse il modo migliore per unire le forze di tutti e raccogliere i relativi fondi.

Il Comitato d'azione radunatosi sere fa, tra le altre deliberazioni prese, stabilì di indire grandiosi festeggiamenti pel giorno 4 maggio p. v.

In tale giorno, verranno inaugurati il Parco della Rimembr., la guardia d'onore, la bandiera delle scuole, il gagliardetto della locale sezione del partito Nazionale fascista, la bandiera della Cooperativa di consumo. Inoltre vi sarà una pesca di beneficenza con molti e ricchissimi doni.

Il Comitato confida che tutti accorreranno a rendere maggiormente solenni i festeggiamenti, il cui utile andrà a totale beneficio dell'Asilo-Monumento.

MORSANO AL TAGLIAMENTO
La chiusura del ponte di Madrisio

In virtù del decreto prefettizio di questi giorni è chiuso il passaggio del ponte di Madrisio sul Tagliamento.

Da molto tempo il Sindaco di Morsano sta sulla breccia per ottenere che il ponte abbia una definitiva e permanente sistemazione, allo scopo di tenere allacciate le due sponde, nell'interesse delle limitrofe popolazioni, e già parecchi sindaci hanno dato la loro adesione per un Consorzio.

CORDENONS
Beneficenza

In morte della zia Elisa Pasquilani, la famiglia ing. Pirro Pasqualini ha versato lire 200 alla Congregazinoe di Carità, 10 all'Asilo Infartile, 100 al Patronato scolastico.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Furto di una cavalla

L'altra notte, in frazione di Villafranca di Chions venne commesso un furto di una cavalla, in danno di tale Giuseppe De Benedet.

Gli autori del furto sono penetrati nella stalla indisturbati e, dopo avere asportata la cavalla, se ne sono andati

Onorare beneficando

In morte di Jop Zannini Gio. Batta, il sig. Antonio Perosa elargì a questa Cucina Economica lire 15 — della signora Italia Trevisan ved. Bovolotto pervennero all'ente di Beneficenza le seguenti offerte: fratelli e sorelle 50, dott. Gino Beggiato, Santo Carbone, Nello Vianello, Gini Paolo, Brombin cav. Antonio, 10 cadauno; Girardi Giuseppe e Montico Antonio 5 cadauno; Enrico Fantuzzi 25.

Beneficenza della Banca del Friuli

La Banca del Friuli, filiale di S. Vito, elargì a questo Ente di beneficenza la somma di lire 500.

I preposti porgono alla Direzione della Banca i loro sentiti ringraziamenti.

TORREANO DI CIVIDALE
Associazione Combattenti

Per iniziativa del nostro Regio Commissario capitano Battista Rizzi si sta organizzando la costituzione anche qui dell'Associazione Combattenti e di già si può dire che l'iniziativa sarà tradotta presto in atto.

Furono tenute diverse riunioni, ed anche oggi, i tenenti in congedo Antonio Volpe e Leone Jacolutti, dimostrando il grande significato di questa istituzione e il vantaggio che ai combattenti deriva dal trovarsi sempre uniti, come lo furono un giorno in trincea.

Domenica 9 si terrà la seduta generale per la costituzione ufficiale della Sezione e per la nomina delle cariche.

Va elogiato l'egregio Commissario per questa sua iniziativa, la quale viene a dotare finalmente anche il nostro Comune della propria Sezione Combattenti; fino ad ora Torreano era l'unico Comune del Mandamento che fosse privo della Sezione Combattenti, istituite dovunque e federate tutte assieme nella fiorente Federazione provinciale.

CIVIDALE
Il prezzo del pane

L'altra sera, presso la sede della Unione Commercianti, Esercenti ed industriali si riunirono i proprietari di forno. Dopo esauriente discussione, convennero concordemente di fissare il prezzo del pane come segue:

Pane cornetto L. 1.70 al chilogramma; pane di casta molle lire 1.60 al chilogr.

Tali prezzi di vendita saranno attivati col giorno 8 marzo corrente e il provvedimento è dovuto all'aumentato cost del frumento.

TOLMEZZO
Il manifesto della Sezione fascista per le elezioni amministrative

La Sezione di Tolmezzo P. N. F. ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Nell'appello lanciatovi il 20 dicembre scorso i Fascisti di Tolmezzo affermavano che i nemici di ogni colore avrebbero trovato sempre e tutti compatti e pronti alla lotta gli iscritti al Partito.

Non fu avvenuta affermazione Dissensi, cris e divisioni oggi non esistono. I fascisti di Tolmezzo, sono agli ordini dei Capi, stretti intorno al loro Gagliardetto, fervidi di disciplina e di volontà.

La marcia di questa Sezione, che non ha sofferto arresti, avrà da oggi accelerato il suo ritmo, verso le mete che gli ordini del Duce, i programmi del Partito e la fede dei gregari hanno segnato.

E mentre il 23 marzo corr. dal balcone del Palazzo del Comune sventoleranno al primo bacio del sole di primavera, i tricolori dei Combattenti e dei Fascisti, pegni d'amore, onestà e di lavoro, la giovinezza delle anime libere, degli uomini fedeli, che servono l'idea senza preoccupazioni personali, lancierà il suo grido gioioso di conquista verso l'avvenire.

Viva l'Italia! Viva il Fascismo! Viva Tolmezzo!

IL DIRETTORIO

Avremo, soggiungono qui i «si dice», 2 liste: la fascista è la popolare o comunque dissidente dal Fascismo; quindi, lotta. Non so poi se questa previsione di lotta si avvererà e in quale misura.

La neve

cade da stamane. Sinora, però non fa gran de presa. Non così sui monti, dove cade più abbondante.

PORDENONE
Adunanza pro Monumento Caduti

Il sindaco co. dott. Arturo Cattaneo, in relazione all'incarico conferitogli dall'assemblea del 13 febbraio, ha convocato ieri in Municipio i componenti del Comitato maschile pro monumento ai Caduti e quelli dei due Comitati femminili della pesca e della lotteria organizzata allo stesso scopo.

L'oggetto dell'adunanza era quello di ricevere le relazioni ed i resoconti dei Comitati predetti. Il Sindaco, ricordata la necessità di concludere l'opera svolta finora, ha invitato la presidentessa dei Comitati femminili signora Polon, a fare il suo riferimento. La sig. Polon ha presentato al Sindaco il libretto di deposito delle somme raccolte per un totale di Lire 52.165,23 costituenti il ricavato della pesca e della lotteria dichiarando che le obiazioni vennero fatte con la specifica designazione di erigere un Monumento ai Caduti di Pordenone. Il Comitato maschile presieduto dal cav. Omero Polon si è riservato di presentare la propria relazione nella prossima settimana dichiarando che con la relazione verranno consegnate al Sindaco le somme raccolte con i documenti giustificativi.

Tentano rubare.

L'altra notte ignoti tentarono di penetrare nell'osteria di tale Giuseppe Pattino, forzando la ringhiera di una finestra. Il proprietario, avendo udito rumori sospetti, si alzò e mise in fuga i mariuoli.

Beneficenza

La Cassa di Risparmio di Udine, sugli utili dell'esercizio 1923 ha elargito lire 2000 alla Congregazione di carità, 1000 al Pro Infanzia e 1000 all'Asilo Infantile.

Per onorare la memoria del compianto giovane Luciano Saccomani, vennero raccolte fra amici e conoscenti lire 510 e, dedotte lire 170 per una corona offerta, le rimanenti lire 340 vennero così elargite: Congregazione di Carità lire 80, Pro Infanzia, Asilo Infantile, Dipensario Antitubercolare, Istituto S. Giorgio 65 cadauno.

In memoria della signora Vincenzina Usai Fiori lire 80 alla Congregazione di carità da parte di alcuni amici del geometra Fiori. In morte del giovane Ettore Tami lire 50 il signor Giovanni Tommasi e 50 il sig. Vittorio Tommasi all'Asilo Infantile;

— Antonio e Francesco De Paoli nel trigesimo della morte del rag. cav. Augusto Tommasi lire 25 alla Casa di Ricovero. — Il fratello Romualdo Brusadin e Serafina ved. De Santi lire 25 ciascuno alla Congregazione di Carità nel trigesimo della morte della sorella Maria Brusadin ved. Moretti.

CASSACCO
Il popolo ricorda i suoi Caduti e le donne offrono agli ex-Combattenti la bandiera

Cassacco, a quindici soli giorni dalle cerimonie della frazione di Montegnacco, altre ieri ne celebrò: la riconsacrazione dei Parchi della Rimembranza prima nella frazione di Conogiano, poi nel Capoluogo, e della bandiera offerta dalle donne del Comune egli ex combattenti di Conoglano Cassacco e Martinazzo. Notiamo che un'altra frazione, quella di Raspano già possiede il suo bel monumento ai Caduti, il primo inaugurato in Friuli, e la propria Sezione Combattenti, con la bandiera donata dalle donne di colà e inaugurata contemporareamente al monumento.

A Conogiano

la cerimonia si svolse con austera semplicità. Il corteo si formò lassù, alle 9; sotto un cielo piovorno; poi, si raccolse nella Chiesa — dalla facciata incompleta, ma già molto avvincente per la leggiadria delle sue linee architettoniche. Celebrata la messa i sacerdoti uscirono sul piazzaletto laterale al tempio, dove erano già piantati i sedici arborelli del Parco, dedicato ciascuno ad uno dei sedici morti del piccolo grazioso paese: e seguì la benedizione. Le alunne delle scuole intonarono un coro patriottico, magnificamente istruite dalla gentilissima signorina Gisa Tullio di Tricesimo ed escaltate dal popolo con viva commozione.

Dopo, si formò di nuovo il corteo, per discendere a Cassacco: segnava il passo la banda musicale del Comune. Pittoresco, lo snodarsi dell'imponente corteo giù per la strada sinuosa, al piazzale del maestoso tempio parrocchiale, con tanto squisito senso d'arte ideato e fatto eseguire dal sempre ricordato parroco Noacco. Ben presto la vasta imponente chiesa fu gremita. Noto, fra le bandiere raggruppate alla destra del coro, quelle delle Sezioni Combattenti di Tricesimo, Tarcento, Treppo Grande e della frazione di Montegnacco, nonchè della inauguranda bandiera di Conoglano. Le bandiere dei Comuni di Treppo Grande e di Cassacco e quelle delle varie scuole del Comune. Dall'altro lato del coro, in posti riservati, il Commissario prefettizio di Cassacco, cav. Antonio Carnelutti, il rappresentante della Federazione friulana Combattenti cav. cap. Bosero decorato al valore, il direttore didattico circoscrizionale signor Rapuzzi, i padri dei Caduti — alcuni dei quali con la medaglia al valore assegnata al figlio dalla Patria riconoscente: fra essi, Valentino Simeoni fregiato di una medaglia d'argento e una di bronzo che il di lui figlio Ernesto si meritò comportandosi eroicamente. V'erano anche gli insegnanti e altre rappresentanze.

Celebrante, il parroco don Colitti, assistito dal rev. don Mauro e dal Vicario don Noacco. Ottima esecuzione così da parte della cantoria, come del quintetto d'archi e dell'organo. Il popolo di Cassacco ha senso d'arte: lo ha dimostrato ieri con la brava sua banda e con i cori dei fanciulletti e con il buon quintetto e con i suoi cantori.

Dopo la lettura del Vangelo, il molto rev. parroco don Colitti rivolse al popolo intento un nobile discorso di carattere religioso-patriottico, svolgendo in forma eletta e nel contempo accessibile a tutti questi concetti: la bandiera tricolore che oggi inaugurate, la bandiera della nostra cara Patria vi segna la via che dovete seguire nella vita terrena per giungere alla vita eterna, cioè la via del dovere, della concordia, dell'amore; quelle tenere pianticelle che adergeranno col tempo le loro cime al Cielo e sulle quali stiamo per implorare la benedizione del Signore, anch'esse vi parlano con austero linguaggio, nel nome di Coloro che ciascuna di esse ricorda e v'insegnano che la Patria si deve servire sempre, amorosamente, fedelmente, fino al supremo dei sacrifici quando sia richiesto: questa è legge cristiana, questa è la via che conduce al supremo dei beni nella vita eterna, nella eterna luce di Dio.

Taluni vi sono — dice il sacerdote nel suo discorso — i quali ripetono che tutto finisce con la morte. Ah no! sarebbe sommamente ingiusto, se così fosse poichè noi vediamo tanti e tanti tristi godere i beni della terra in copia e tribolare gli altri con ingiustizia con soprusi con la forza brutale; e tanti, tanti buoni — verso gli altrui dolori pietosi e infiammati di carità fraterna per tutti, zelatori della Religione e della Patria — noi vediamo tanti e tanti buoni languire tutta intera la lor vita terrena e dolorare: e gli uni e gli altri avrebbero la stessa desolata fine nel nulla d'oltre tomba? non vi sarebbe un premio per i buoni, un castigo per i malvagi?... No, no: ad una tale ingiustizia non possiamo rassegnarci; no: l'anima (diciamola pur tale) dei bruti è ben miserissima cosa in confronto dell'anima, immortale dell'uomo. E lo dimostrano le opere di questi, che sopprime le distanze e unisce i continenti valicando le terre solcando gli oceani trasvolando nei cieli e scruta le remote vicende della terra e degli astri — sospinto da una intima forza misteriosa che gli comanda: Non fermarti! avanti, avanti!... Sulla tua fronte brilla il raggio della divinità.

Storia, filosofia, religione, scienze, fede, nella giustizia del Supremo Fattore padre nostro giusto e buono, tutto ci rassicura, tutto ci afferma inconfutabilmente che l'anima dell'uomo è immortale. Sostenuti da questa sicurezza, noi dobbiamo vivere in modo da meritarci l'ineffabile e inconfutabile bene eterno — mi... cando i nostri pensieri e le nostre parole, amando gli altri amando sopratutto la Patria ed a lei conservando le opere nostre: noi saremo veramente degni della bella e gloriosa nostra Italia, degni della bandiera ch'en'è il simbolo sacro. Amore, concordia: fummo concordi fummo un'anima sola dopo Caporetto infausto — e vincemmo; siamo concordi, ed ogni più ria prova vinceremo.

Questi concetti svolse nel suo discorso — qui seppur con largo sommario accennato — il parroco don Colitti, spesso commovendo gli ascoltanti, sempre esortando ad una vita buona operosa e fattiva.

La benedizione del Parco e della bandiera

Chiusa la solenne funzione sacra, i sacerdoti escono dal tempio, seguiti dal popolo; ed il parroco don Colitti benedisce il Parco, disposto in breve avvallamento di fianco alla Chiesa. Ogni alberello porta il nome del prode ch'è destinato a ricordare, ogni alberello ha la sua bandieretta tricolore — la bandiera in cui servizio quel prode è gloriosamente caduto.

Segue la cerimonia della bandiera. Ne sono madrine le maestre la signora Corinna Morgante Paoluzzi di Tricesimo e la signorina Iolanda Colitti, le quali, in nome delle donne di Cassacco di Martinazzo e di Conoglano la offrono con parola di riconoscenza di ammirazione di affetto ai Combattenti dei tre paesi.

Il presidente della Sezione, signor Domenico Della Bianca dice brevi, ma fervide parole di ringraziamento — alle madrine, alle donne offerenti al Commissario cav. Carnelutti, al capitano cav. Bosero, alle società consorelle: noi combattenti custodiremo sempre, con geloso affetto (dice) il dono prezioso, noi guarderemo a questa bandiera come pegno d'amore da parte vostra, come impegno d'onore per noi di servire sempre, in pace e in guerra, la nostra Patria diletta, di favorirne ed aumentarne il benessere con il lavoro e la concordia.

A lui segue il cav. Bosero, l'oratore che sa far vibrare le corde d'ogni più elevato sentimento. E anche ieri esaltò e commosse con la sua calda parola, sì che molti e spesso lo ascoltarono in pianto. Oh certo incomparabilmente doloroso è il sacrificio delle madri dei vecchi padri, delle spose, degli orfani — ma è anche incomparabilmente il più glorioso, per se, per i cari perduti. Certo, più d'una madre, più d'una sposa, destandosi di soprassalto nelle lunghe e tristissime notti da un sogno che forse loro ha portato la visione di lui che piangono come se fosse una realtà vivente, si chiederanno: — «Ma è proprio morto? ma è proprio vero ch'Egli non ritornerà più — mai più?...» — E più d'un vecchio padre, solcando e fecondando la terra, si domanderà, nell'amaritudine del suo cuore: — «E perchè affaticarmi, se Lui non sarà più a mangiare la bianca focaccia pasquale?... Oh fosse almeno a riposare qui, fra noi, dove i padri nostri, i padri del villaggio, hanno, ed avremo noi stessi, il riposo!» Ebbene: consolatevi, o pie madri, o dolci sorelle, o spose dolenti: i nostri amatissimi sono tornati — simbolicamente, ma sono tornati: sono lì sotto quelle piantine che la gratitudine dei superstiti ha piantato all'ombra del vostro tempio maestoso. Come ben disse il vostro parroco nel sermone rivoltovi, antichissima è la fede che non tutto finisce dell'uomo con la morte, che anzi la morte non è che trasformazione — la metempsicosi. Da quell'antica fede trae l'origine lontana il culto gentile e pietoso dei parchi della rimembranza, pel quale i nostri cari morti sono tornati fra voi, in mezzo a voi riposano in pace...

Chiude ammonendo che il maggior monumento, e che agli Eroi caduti sarà il più benaccetto, è quello che ciascuno di noi, dal più potente al più umile, può dedicare, ispirando tutta la propria vita a quelle idealità di amore alla Patria, di fraterna concordia fra cittadini, di pacifico e pro-

ficuo lavoro. Questa sarà veramente la preghiera più santa, il monumento più magnifico che voi potrete innalzare ai vostri defunti, ai nostri sacri defunti.

***

Non cessano ancora gli applausi, che le bambine, raccolte sui limiti del Parco, innalzano un soave canto: «Una patria ci ha dato il Signore:» la loro istitutrice signorina Gisa Tullio ha saputo educarne e fonderne le voci mirabilmente.

Notiamo che alla fine di ogni discorso, il bravo corpo musicale di Cassacco suonava inni patriottici: la marcia reale, l'inno del Piave, l'inno di Mameli...

***

Il bambino Elio Collaone di Conogliano, dice con insolita disinvoltura e franchezza brevi parole in nome dei suoi condiscepoli; e da ultimo, l'ispettore scolastico circondariale signor Rapuzzi, con un vibrante discorso ascoltato e da ultimo applaudito, chiude la serie degli oratori e la cerimonia.

Segue un copioso vermouth d'onore nella sala del Municipio e quindi il pranzo in comune — in una sala della Trattoria Giuseppe De Odorico, che preparò ogni cosa, in modo da soddisfare appieno i cinquanta e più commensali.

Le mense tennero avvinti in una gaia cordialità rappresentanze e autorità e soci per circa due ore, in lieti discorsi, in canti patriottici e villottistici: una cara e gioviale festa di famiglia.

Non mancarono i brindisi, gli evviva. Parlano: il capitano cav. Bosero, il presidente della Società Della Bianca, il vice presidente Giuseppe Gregorutti, l'ispettore scolastico Rapuzzi, il Commissario prefettizio cav. Carnelutti...

Questi, dopo avere ricordato con alate parole la guerra e i martirii e le morti sublimi dei combattenti e la gioia della Vittoria suprema con tanti sacrifici conquistata; chiuse ricordando che la vita è pur sempre lotta — «Per vincere ancora» — soggiunse volgendosi ai combattenti — è necessario che voi rimaniate sempre indissolubilmente così uniti come lo foste nella battaglia cruenta. In tal modo, armati non più degli ordigni della morte, ma degli strumenti del lavoro, costruirete per Voi e per i vostri figli una Patria sempre più grande e più rispettata ed il nome santo d'Italia risuonerà ancora fin nelle più lontane contrade, come già ne' secoli scorsi, simbolo di genialità, di potenza di gloria. L'amor di Patria formi un solo perenne fascio di tutte le vostre energie: ecco il mio augurio. E con tali sentimenti io vi saluto o reduci delle trincee, col saluto che già vi rivolse il duce Mussolini: «Salve o Combattenti, gloriosa nobiltà della Nuova Italia!».

CIVIDALE

Al Circolo Cacciatori

Il d.r Mazzocca rieletto presidente

Sotto la presidenza del sig. Arturo Pittani si è svolta ieri l'assemblea del Circolo Cacciatori, numerossimi soci presenziavano.

Il segretario del Circolo, sig. Del Basso Giuseppe, da lettura di una lucida relazione sull'operato del Consiglio durante il decorso anno ed espone il movimento di cassa. Dalla assemblea all'unanimità venne votata tanto la relazione morale quanto quella finanziaria.

Parla il socio Gaetano Fachini elogiando l'operato del Consiglio e propone che nella relazione sia aggiunto un plauso al segretario Del Basso, ciò che l'assemblea approva; segue il capitano Pacca, mettendo in evidenza che gli screzi in seno al Circolo non sono derivati che da male interpretazioni, ed in ultimo propone che il sig. Pittani Arturo che deve lasciare questa sede, sia nominato presidente onorario del Circolo. L'assemblea scoppia in applausi e la proposta venne accolta alla unanimità.

Parla brevemente poi il signor Robustiano Gottardis, sull'opera del Consiglio ed in special modo del Presidente dott. Alfredo Mazzocca, assente da Cividale per scopo di studio, al quale manda un cordiale saluto, augurando che l'assemblea compatta lo rielegga a Presidente, sebbene il dottor Mazzocca abbia declinato l'offerta causa con una lettera inviata al segretario e da questo letta all'assemblea.

Chiusa la discussione, venne nominato al seggio: a presidente il d.r Paroli e scrutatori Foliciati e Munero.

Fatto lo spoglio delle schede, risultarono 86 votanti e compatta fu votata la seguente lista:

Presidente, Mazzocca dott. Alfredo; vice-presidente, Fachini Gaetano; — consiglieri: Barnaba Adolfo, Gossio Giovanni, Doris Giuseppe, Nicoli Gio Battista, Pacca Giuseppe, Gasparutti Antonio, Bassi Giuseppe, Miani Attilio; segretario cassiere, Del Basso Giuseppe.

Assemblea della Banca Cooperativa

Presieduto dal comm. Francesco Accordini, si è svolta l'assemblea annuale della Banca Cooperativa. Venne approvato l'operato del Consiglio e del collegio dei sindaci.

Ebbe espressioni di plauso il commendator avv. Vittorio Nussi. L'assemblea poi passa alla nomina di tre consiglieri e dei sindaci e vennero eletti a consiglieri i signori Marioni avv. Giuseppe, Bacchetti Luigi, e Strazzolini Feliciano; a sindaci, Brosadola avv. Pietro, Velliscig Achille e Carbonaro Luigi; supplenti Pensoglia Giorgio e de Paciani Ottaviano.

L'ultima Veglia

Domani martedì, al Teatro Sociale si terrà l'ultima veglia della stagione e con questa si chiude il lungo periodo del carnovale. L'orchestra Tomasig ci farà gustare ancora per una notte il suo tanto applaudito repertorio di ballabili.

REMANZACCO

La mascherata tradizionale provoca dimostrazioni patriottiche

Specialità e rarità friulane a traverso carri allegorici

2. Alle 15 oggi la piazza del paese era gremita di spettatori convenuti da Udine, Cividale e paesi vicini, per assistere all'annunciata mascherata. Il servizio d'ordine era mantenuto da cavalieri in costume, che poco dopo le 15 provvidero allo sgombero della folla. I palchi disposti all'ingiro erano assiepati, malgrado la pioggia fine e uggiosissima che accompagnò lo spettacolo fino alle battute estreme. La mascherata si inizia con la presa di possesso dei palchi eretti uno di fronte all'altro, da parte del *President di Remanzâs*, con tanto di sciarpa tricolore a tracolla e di Carnovale, dalla tuba smisurata, sovrapposta ad una *velada* e a un paio di calzoncini bianchi, dal volto con barbetta e baffi beffardi. Si attende l'arrivo dei carri che riprodurranno i più importanti centri friulani, e converranno sulla piazza per recare al Carnovale le loro «specialità». Si incomincia con un carro spiritosissimo, anzi di... vino! Arriva da Latisana con due belle botti *di chel bon, vendudis su la stagion!* Tutt'intorno un coro di latisanesi trionfalmente canta: *Vulin bevi e tornà a bevi...* Si scambiano i saluti in friulano rimasto alla buona ma sinceramente; con la sincerità del buon vino che il coro adduce. I latisanesi salgono sull'alto palco carnovalesco ed offrono al sovrano tubato *un litro di neri e un di blanc.* Quindi se ne vanno, cantando, e attingendo nettare e allegria dalle due botti trionfali.

Squilla un attenti: da Cividale s'annuncia l'arrivo di un carro che poco dopo, pariglia scalpitante, appare tutto infiorito. Vi siedono parecchi fornai e pasticcieri. Che cosa porteranno essi al Carnovale?... Le gubane dolce specialità Cividalese. Gli scambi di saluti e auguri si rinnovano e il carro parte, perchè i resiani sono arrivati già con i loro arnesi d'arrotini e stagnini. Il gruppo resiano è benissimo imitato. Una orchestra *di liron, violin e chitare* lo accompagna; sale sul palco del Presidente di Remanzacco e invita i resiani al ballo. Dopo i quattro salti alla resiana, il gruppo caratteristico s'allontana.

Udine e Aquileia

Ed ecco vero Udine, s'intravvede una apparizione: il campanile del castello. Sopra la folla, il campanile s'avanza, trasportato... misteriosamente... Il mistero è presto svelato.

Una minuscola automobile serve di base al campanile, dietro il quale siede una gentile udinese, con accanto il conducente dell'automobile recante i numeri 66 - 1924.

Automobile?... I maligni assicurano di aver sbirciato le estremità motori di un modesto pedone sbucare di sotto i cortinaggi cartacei della vettura. La graziosa udinese sale sul palco presidenziale e rivolge il saluto a Carnovale cui porta il saluto di Udine: città con bei palazzi, piena di vita e di friulanità sorretta da una instancabile Società Filologica; città di belle «bambine», di movimento, di mercati animati, di cittadine iniziative e di briosi studenti che hanno saputo organizzare una bella sfilata carnovalesca. Messer Carnovale se ne compiace, invia un plauso agli studenti invitandoli a ripetere la sfilata anche nei tempi venturi e vezzeggia lodi alla graziosa città, degnissima capitale friulana.

Dopo Udine, giungono dalla Slavia un carro di legna e portatori di gerle colme di *milùz, piruz, cjastinis, spongie e formadi*, per donare ogni cosa a Carnovale.

Ed ora facciamo un salto e passiamo ad Aquileia.

Il carro che rappresenta la città romana è costruito con cura. Rappresenta la Basilica contornata di verde, con la colonna recante in alto la lupa.

Il rappresentante di Aquileia riassume brevemente la storia della città gloriosa. Il carro è applaudito.

Gorizia

Segue Gorizia. E' davvero una sorpresa. Il carro è magnifico e rappresenta il panorama della città: C'è la ferrovia, il ponte sull'Isonzo sacro, la distesa di case, il colle con il castello e come sfondo, il Podgora, il Sabotino, il Monte Santo e gli altri campi di epiche battaglie. La costruzione è bellissima: i monti mostrano le asperità rocciose sbucanti tra il verde dei pendii ripidi; lungo la linea ferroviaria c'è perfino la condottura telegrafica. Carnovale scambia parole affettuose con la porta dell'Isonzo. Il carro, grandissimo, desta unanime ammirazione.

Viene poi la volta di S. Daniele: un carro adorno di festoni verdi da cui pendono numerosi prosciutti che vengono offerti a carnovale, il quale ne assaggia con appetito, trovandoli squisiti.

L'ITALIA

Si arriva da ultimo al più bel carro: quello rappresentante l'Italia. E' trainato da una quadriglia di cavalli bianchi. Nel centro giganteggia sopra un piedestallo una enorme stella sormontata da una gigantesca corona sormontata dall'aquila con l'ali aperte. Dinanzi alla stella s'erge l'Italia, rappresentata da una signorina ammantata dai tre colori e con a fianco un altra signorina con gli stemmi di Trieste e Trento. Tutt'ingiro sono disposte numerose ancelle e ai lati due «guerrieri romani». Il carro è portato da valletti in costume. Dopo i saluti rivolti dal Presidente e da Carnovale all'Italia, ecco che s'avanza una leggiadra figura vestita dai colori di Fiume con un nastro d'amaranto, giallo e bleu a tracolla. Sale dinanzi alla Stella, ed è maternamente accolta dall'Italia. Squillano le note della marcia reale suonata dalla musica di Orzano, mentre il pubblico scoppia in applausi ed ognuno si scopre. E' un momento d'emozione, per l'alto significato dell'allegoria svolta e interpretata in modo mirabile. Fiume s'asside vicino alla Madre Italia; la marcia reale rinnova istanti di intensa commozione. Vediamo più d'uno con le lacrime agli occhi. La magnifica allegoria si chiude con un altro episodio. Due amori di bambine s'appressano al Carro italico e offrono all'Italia mazzi di fiori. Scoppiano più insistenti applausi che dimostrano meglio la musica s'unisce squillante, alla dimostrazione patriottica.

La riuscita mascherata finisce con l'esecuzione di alcuni cori ... dove fa l'arrivo di una... brutta copia: S'avanza un carro infiorato da paffute carnielle. Esse portano una specialità improvvisata. Carnovale è impaziente di conoscere la specialità. E' subito accontentato. Le paffute carnielle levano gli strazzi e ... cumulati sul carretto e... appare la Quaresima tutta gobba, sbilenca che si regge sulle grucce. Lo spavento di carnovale in espressione re dell'allegria, colmandolo di improperie, Carnovale, che non ama disgrazie simili.... pianta tutti in asso e fugge con le rubiconde abitanti della Carnia, mentre Quaresima da in ismanie, vedendo il proprio nemico sfuggirle in sì... formosa compagnia. Ma a tutto v'è rimedio! e Quaresima finisce col darsi coraggio e ad abbandonarsi al saccheggio, impadronendosi dei regali che le specialità friulane hanno offerto a Carnovale. Vin di Latisana prosciutto di S. Daniele e burro e formaggio di Carnia le fanno dimenticare la beffa di Carnovale — che prima di andarsene aveva promesso il suo ritorno per un'altro anno — e si sbizzarisce in salti scomposti al suono di un orchestra... più o meno intonata.

La mascherata è finita, segnando una completa riuscita che ripaga le fatiche degli organizzatori, veramente geniali ed encomiabili.

SAN DANIELE

Otto arresti a Ragogna

Specifichiamo i fatti in breve:

De Franceschi Francesco nato a Venzone e domiciliato a Castelnuovo del Friuli, di anni 55, noto pregiudicato, fu arrestato perchè trovato in possesso di chiavi false, grimaldelli seghe e seghette.

Carnelutti Pietro di Gemona, domiciliato a Cavasso Carnico di anni 41, perchè sorpreso mentre tentava di vendere una bicicletta di provenienza furtiva.

I fratelli Pevere Ermes di anni 19 e Sergio di anni 17, perchè tenendo in affitto un mulino, rubavano la farina agli avventori mediante un buco fatto in fianco della macina. Sono confessi e dichiararono che facevano ciò perchè non arrivavano a pagare il fitto. Furono sequestrati nel buco ignorato 73 chilogrammi di farina. Il sindaco fu costretto a denunciare i due fratelli per le molte lagnanze che gli pervenivano da tanti che si presentavano a macinare in quel molino.

Frittajon Andrea fu Andrea di anni 24, Andreutti Luciano e fratello Giordano fu Giovanni, il primo di anni 23, il secondo di anni 25 e Pellis Edoardo di Francesco di anni 26, furono arrestati per porto d'arma, minaccia di morte ed aggressione a mano armata. Essi volevano entrare in una sala da ballo privata, mascherati, ciò che fu loro proibito, donde il putiferio che li condusse in carcere.

GORIZIA

Una dimostrazione patriottica per l'insediamento del consiglio

Sabato sera si è insediato con grande solennità il nuovo consiglio comunale fascista. I consiglieri si sono presentati alla seduta in camicia nera. Nell'aula erano presenti tutte le autorità civili e militari. Il commissario prefettizio cav. Cobianchi ha letto una lunga e interessante relazione sull'attività spiegata durante la crisi comunale. A sindaco è stato eletto con la unanimità dei voti l'on. senatore Giorgio Bombig, il vecchio e provato patriota. Egli, dopo brevi parole di ringraziamento, ha proposto, fra il più indescrivibile entusiasmo il conferimento della cittadinanza onoraria a S. E. Benito Mussolini, all'indirizzo del quale i consiglieri e tutto il pubblico hanno fatto una dimostrazione magnifica di entusiasmo e di fede.

Terminata la seduta una gran folla ha accompagnato fino alla propria abitazione il nuovo sindaco senatore Bombig, mentre le musiche suonavano gli inni patriottici e tutti inneggiavano al governo nazionale.

Cronaca Cittadina

Il corteo fascista di ieri

Un discorso dall'avv. Pisenti

Ieri mattina seguì l'adunata delle forze fasciste della Provincia, per la prima manifestazione elettorale del Partito.

Le rappresentanze affluirono nel piazzale di Porta Aquileia e andarono lentamente allineandosi. Alle 11 il lunghissimo corteo si mosse: lo aprivano le rappresentanze dei Balilla e delle Avanguardie Giovanili di Udine e Provincia; seguiva la banda cittadina, un manipolo della Milizia nazionale, il Direttorio provinciale fascista con a capo il comm. avv. Piero Pisenti, un altro manipolo della Milizia ed il foltissimo gruppo dei gagliardetti di tutti i Fasci della Federazione Friulana. — Quindi, incolonnati, incedevano i sindaci fascisti, fra i quali notammo il senatore Bombig di Gorizia, le personalità del Partito e le numerose rappresentanze dei vari Fasci. Il corteo era chiuso dalla Legione Tagliamento preceduta dall'Aquila ed al comando del console comm. Russo. Vi erano le fanfare della Milizia di Udine e Palmanova.

La sfilata si svolse per le vie Aquileia, Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, vie Mercatovecchio, Bartolini, Gemona, Deciani, Mantica, Marinoni, Zanon, ponte Poscolle, via Cavour, facendo capo a piazza Vittorio Emanuele. Sotto alla Loggetta San Giovanni prese posto il Direttorio provinciale. Sul terrapieno la Milizia e le rappresentanze, fra le quali notammo il Fascio Femminile di Udine, formarono un vasto quadrato; intorno, la folla formò una cornice nereggiante.

Fattosi silenzio, l'avv. Pisenti pronunciò un conciso e vibrante discorso rievocando il radioso passato del fascismo friulano, ed inneggiando a quello spirito della prima ora, che ancor oggi sopravvive, e che animerà i pregari tutti nella imminente lotta elettorale.

Le parole del segretario politico provinciale furono coronate da calorosi applausi e da ripetuti alalà. Quindi, lentamente l'adunata si sciolse, e la Milizia, con le fanfare in testa, fece ritorno agli accantonamenti.

***

Nel pomeriggio, alle ore 14, nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico, si raccolsero tutti i sindaci e commissari prefettizi aderenti al Fascio, nonchè tutti i segretari politici. L'adunanza era presieduta dal comm. Pisenti.

Venne lungamente trattato della situazione politica, e delle prossime elezioni.

Incidente mortale ad un graduato della Legione Tagliamento

Ieri, mentre la 3.a Coorte della Legione si riordinava sul Piazzale della Stazione, per prendere parte all'adunata fascista, il caposquadra di Driolassa (Teor) Bigotto Pietro, toccando la pistola di un compagno, ne disimpegnava inavvertitamente il congegno di sicurezza e faceva partire un colpo di cui rimase egli stesso vittima.

La morte fu istantanea ed i compagni desolati, tra cui due suoi fratelli, pure militi, nulla poterono in suo aiuto.

All'Ospedale Civile, dove il povero Bigotto fu trasportato per le pratiche e constatazioni di legge, convennero durante la giornata, recando pio tributo di compianto, le autorità fasciste e gli ufficiali e compagni della Legione.

Il Bigotto, dopo aver fatta degnamente la grande guerra, era divenuto ottimo fascista e milite ed era amato e stimato da tutti.

Durante la guerra fu due volte ferito.

La salma venne trasportata al Comando di Legione, sotto la Loggia S. Giovanni, mèta di pellegrinaggio ininterrotto di fascisti e cittadini.

Il cuore delle Camicie Nere friulane sta provvedendo con generosa iniziativa ad aiutare la famiglia che versa in disagiate condizioni.

I funerali avranno luogo domani 4 martedì, alle ore 11, partendo dal Comando di Legione e sono invitate a parteciparvi tutte le Società patriottiche. La salma verrà trasportata a Driolassa, ove si preparano solenni onoranze.

***

Il Console Comandante la Legione Tagliamento cogli ufficiali e militi tutti, profondamente addolorati, annunciano la morte, ieri avvenuta per fatale incidente, in servizio comandato, del

Caposquadra Milizia Nazionale
BIGOTTO PIETRO

bravo combattente della Gran Guerra, decorato di Croce di guerra e due volte ferito, buon Milite e buon Fascista.

I funerali avranno luogo domani 4 marzo, partendo la salma alle ore 10 dal Comando della Legione per il paese natio (Driolassa di Teor).

***

Sono state aperte sottoscrizioni. Gli ufficiali ed i militi fascisti hanno versato una quota e nella riunione seguita ieri presso l'Istituto, i presenti pure hanno generosamente sottoscritto.

Sottoscrizione a favore della famiglia del milite Bigotto Pietro:

Federazione Fascista lire 1000, Fascio di Udine 500, Talmassons 25, S. Vito al Tagliam. 50, Sesto al Reghena 25, San Giorgio di Nogaro 25, Bagnaria 20, Arzene 10, Tricesimo 25, Vallenoncello 50, Aquileia 25, Nimis 25, Varmo 50, Porpetto 20, Precenicco 20, Cividale 30, Pordenone 100, Pavia d'Udine 50, Sedegliano 50, Villanova Iudrio 20, Mossa 10, Spilimbergo 50, Cervignano 50, Arta 10, Travesio 10, Muzzana 20, Camporosso 10, Aquileia 25, Sacile 25, Buia 100, Ovaro 25, Tramonti 20, Pontebba 20, Prepotto 20, Mortegliano 15, Tarcetta 25, Pocenia 40, Faedis 50, Attimis 50, Latisana 50, Verzegnis 20, Anduins 20, Buttrio 20, Comeno 25, Visco 10, Artegna 50, Premariacco 10, Reana 50, Flaibano 20, Aiello 50, Prato Carnico 50, Ravascletto 50, Fagagna 25.

Sindaci di: Sesto al Reghena 25, Fiume Veneto 20, Gorizia 50, Pinzano 10, Aidussina-Sturie 10.

Sindaco di Cervignano 50, Ovaro 25, Ferrovieri fascisti di Udine 100, Fascio Verzegnis 5, avv. Verzegnassi 10, Dell'Oste Ovaro 10, M. N. Cervignano 50, Fadini 10, Russo Luigi 200, Piero Pisenti 200, Pier Arrigo Barnaba 50, Ravazzolo Arturo 50, Spezzotti Luigi 300, Ubaldo Domini 100, Umberto Domini 100, Ferro co. Alessandro 10, Fabris Nino 10, Fancello Enrico 10, Galleusig - S. Pietro 20, Lubik 10, Moretti Pio 15, N. N. 15, N. N. 10, Senatore Bombig 50, Marpillero Dante 25, Montanari 10, Silvestri 10, Merluzzi Lino 10, Pittana Ernesto 20, Coccetta Aldo 10, Valdewig Angelo 25, Tonini Vittorio 10, ing. Faleschini 25, Munaro 25, Anderval 10, Baselli 10, Bernardelli Nicolò 20, co. Attimis 10, Pinzani 10, Valdemarin 20, Barnaba Umberto 25, Di Poi Giovanni 10, Galateo Enrico 5, Tosoni Tavislo 10, Pio Umberto 10, Signorelli 10, Tosolini 15, Sindaco Feletto 10, Della Schiava Giuseppe 10, Cescutti Flaibano 10, Graighero Luigi 10, Di Colloredo Aiello 10.

Fascio di: Rivolto 50, Basiliano 20, Lestizza 50, Brazzano 25, Cormons 15, Versa 10, Farra d'Isonzo 15, Trasaghis 20, Tolmezzo 50, Pradamano 25, Resiutta 10, Cordenons 25, *Povoletto 50, Meretto di Tomba 30, Campoformido 30, dott Giacomelli 25, 50 Legione N. N. 5, Roberto Lotti 50, Sindaco di Versa 15, cav. Tito Brida 20, Belli Bianes 10, Arrigoni Francesco 10, Sindaco di Resiutta 10, Sartori Raffaello 10, Minin Umberto 5, Nardo Vittorio 10, Zenta Giovanni 10, Savorgnan Giuseppe 10, Petronio Ilio 5, Candussio cav. Antonio 5, Mambrini Vittorio 5, Saccomani ing. Vincenzo 10, Puiatti Giacomo 10, Tea Leonardo 10, Tilatti Giacomo 5, Manazzoni Leone 5, Renzulli Giovanni 5, Ramotti 5, Bardeli Vincenzo 30, De Angelis Amedeo 5.*

Totale lire 5820.

La sottoscrizione continua presso il Fascio di Udine.

La revisione degli organici e dei regolamenti municipali

Questa revisione, conclusa dal Commissario prefettizio con la deliberazione del 26 febbraio scorso, rappresenta l'esecuzione delle disposizioni impartite agli Enti locali dai regi decreti 27 maggio N. 1177 e 24 settembre 1923 N. 2073.

Le linee generali del provvedimento sono le seguenti:

Riduzione degli aumenti normali di carriera agli impiegati dal 75 al 61 per cento, ai salariati dal 75 al 50 per cento, salvi diritti acquisiti;

Abolizione di una quota di caroviveri (L. 780) a tutto il personale, salva la concessione di una particolare indennità supplementare di servizio attivo, ed il mantenimento «ad personam» delle eventuali differenze a favore del personale già in servizio;

Concessione di un'altra speciale indennità ai capi d'ufficio, in relazione al divieto espresso di assumere altre occupazioni che non siano quelle del loro ufficio municipale;

Modificazioni al regolamento del personale per ciò che riguarda le sostituzioni in caso di assenza e le licenze ordinarie;

Abolizione di posti d'impiegati e di salariati, dove con spostamenti e con intensificazione di lavoro si è giudicato possibile far fronte egualmente alle esigenze dei servizi.

Non è da dimenticare che già la Amministrazione comunale s'era decisamente posta sulla via delle economie con la smobilitazione degli avventizii dovuti assumere durante la guerra e nel dopo guerra, con la riforma daziaria, coi provvedimenti presi per le Aziende speciali del Forno e dell'Acquedotto Ma era dovere di coperare ancora al risanamento della pubblica finanza, nelle direttive fermamente segnate dal Governo nazionale. E questo il Commissario prefettizio ha fatto. Così i cittadini, cui il disagio rende in questa ora più sensibile il peso delle imposizioni locali, anche se nella cifra assoluta esse non sono aumentate, possono constatare che al maggior bene comune tutti, senza eccezione, sono chiamati a contribuire la loro giusta parte.

Le dispense dal servizio — senza sostituzione rappresentano cumulativamente un economia di lire 455 mila, contro alla quale però staranno lire 70.000 di nuove pensioni comunali e lire 35.000 circa di nuove indennità. L'economia netta ordinaria sarà quindi di lire 350.000 (somma già imposta nel preventivo 1924); la quale per l'anno corrente sarà assorbita dalle buone uscite concesse al personale dispensato, ma che sarà «effettiva» fin dal prossimo anno 1925

Con questo provvedimento e con altri in corso di studio, riguardanti alcune particolari gestioni, l'equilibrio del bilancio comunale sarà assicurato, e sarà assicurata con ciò all'Amministrazione la libertà e l'efficacia d'azione indispensabili perchè essa possa promuovere veramente l'incremento della nostra città in modo degno delle sue rinnovate fortune.

Trattoria comunale

Oggi — sera: riso e fagiuoli, stufato di manzo, contorno.

Domani — mattina: spaghetti al sugo, arrosto di maiale, contorno — sera: zuppa alla montanara, vitello in umido, contorno.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 3 al 9 corrente è stata fissata in lire 447, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 347 l'aggiunta del cambio.

IL PREZZO DEL PANE

Con la solita grazia il «Giornale del Friuli» ci avverte che siamo caduti in errore, sabato, stampando ch'era stato aumentato il prezzo del pane di 10 centesimi al chilogramma. L'aumento riflette una sola delle diverse qualità di pane e precisamente il pane cornetto; mentre le qualità di consumo popolare sono rimaste assolutamente invariate.

«Non dice il giornale che le qualità di consumo popolare sono rimaste assolutamente invariate. Non dice che il forno comunale continua a vendere a L. 1.40 al chilogrammo delle ottime pagnotte del peso di circa mezzo chilo, non dice che il forno comunale continua a vendere gli squisiti filoni di 250 grammi al prezzo di lire 1.60. Per cui il vero aumento calcolato su tutto il pane venduto si riduce a circa 3 centesimi al chilo».

Sieno grazie di tanti gentili, ottimi ammonimenti che il «Giornale» disinteressatamente pensa e stampa a nostro riguardo; e comprendiamo perfettamente il suo nobilissimo fine quando riprende tra i ferravecchi la trita parola: «disfattismo».

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Nel V anniversario della morte del loro indimenticabile Oddone: *Clizia, Carlo e Max Chittaro lire 25.*

CIECHI DI GUERRA. — Nel V anniversario della morte del loro indimenticabile Oddone: Clizia, Carlo e Max Chittaro 25.

ISTITUTO TOMADINI. — Nel V anniversario della morte del loro indimenticabile Oddone: Clizia, Carlo e Max Chittaro 25.

MADRI E VEDOVE. — In morte di Elisa Baldissera: co. G. B. Giusepe Valentinis 10 — Nell'ottavo anniversario della morte del figlio Gino: Amalia Pasqualis 50.

ISTITUTO SORDOMUTI. — In morte di Anna Reccardini: co. G. B. Giuseppe Valentinis 10 — di Fabio Cloza: Gabriella Vanni degli Onesti Scala 20.

MUTILATI SEZIONE DI UDINE. — In morte di Maria Merlo Chiussi: co. G. B. Giuseppe Valentinis 10.

Concerto Caffè DORTA-FANTINI

1 N. N. — Marcia; 2. Benatzhy — Maschera danzante, valzer; 3. Rossini — Semiramide, Sinfonia; 4. Bizet — Carmen, Fantasia; 5. Rizzoli — Funnydream Fox trot; 6. Jones — Gheisa, Potpourri; 7. Donizetti — Don Pasquale, Mosaico; 8. Mascagni — Le maschere, La Pavona; 9 Waldan — Serenata d'amore; 10. One step. Finale.

Cronaca Sportiva

Campionato Calcistico

GIRONE A. — Juventus b. Sampierdarena 4 a 1 — Alessandria e Novara 1 a 1 — Virtus e Modena 1 a 1 — Brescia b. Casale 3 a 0 — **Padova b. Genoa 2 a 1** — Livorno b. Internazionale 3 a 0.

GIRONE B. — Spal b. Cremonese 2 a 1 — Pro Vercelli e Torino 0 a 0 — **Hellas b. Novese 5 a 2** — Spezia b. Doria 1 a 0 — Milan b. Pisa 5 a 1 — Legnano e Bologna 1 a 1.

GIRONE LAZIALE — U. S. Lazio b. Tivoli 3 a 2.

LE CLASSIFICHE

GIRONE A — Genoa punti 27 — Livorno 23 — **Padova 22** — Modena 21 — Internazionale e Alessandria 20 — Juventus 19 — Casale 16 — Sampierdarena 14 — Modena 12 — Brescia 9 — Virtus 5.

GIRONE B — Torino 24 — Pro Vercelli e Bologna 23 — Legnano e Pisa 19 — Doria 18 — **Hellas** e Milan 17 — Cremonese 16 — Spezia 15 — Spal 11.

GRUPPO LAZIALE — Alba 16 — Lazio 15 — Fortitudo 13 — Tivoli 7 — Roma 6 — Cria 0.

INTERESSANTI GARE AL PALAZZO DELLO SPORT

MILANO 3. — Alla presenza di molto pubblico si sono svolte ieri interessanti gare al Palazzo dello Sport. Nella prova dilettanti su 1000 metri la finale diede il seguente risultato 1. Cattaneo 2. Boni, 3. Baiocchi, 4. Bossi.

Nel traguardo dilettanti, 4000 metri, arrivò 1. Bossi, 2. Bonmartini. La prova inseguimento italo-francese fu vinta dalla squadra francese.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 1 marzo 1924)

VENEZIA	27	21	74	1	37
BARI	14	26	35	47	53
FIRENZE	61	85	8	72	63
MILANO	2	59	53	33	76
NAPOLI	57	47	50	22	4
PALERMO	48	59	53	8	45
ROMA	10	22	51	2	67
TORINO	21	48	90	56	64

Feste Carnovalesche

IL VEGLIONISSIMO AZZURRO

Un successone. Sabato sera tutta la migliore e più allegra società udinese si era data convegno al «Sociale» per il tradizionale Veglionissimo Azzurro, organizzato dalle locali Sezioni dei Combattenti, dei Mutilati e della «Dante Alighieri», a loro beneficio.

La sala, addobbata finemente in stile romano dai concittadini Piccini e Saccomanni ospitò in uno sfolgorio di luci ed in un'atmosfera impregnata di soavissimi aromi — forniti generosamente dalla Profumeria Angega — un numero grandissimo di mascherine in sfarzosi costumi e di briosi cavalieri. Durante le danze, la platea era un vero formicaio: le coppie, entrando per la bocca di un ciclopico volto, — che mascherava la porta di accesso alla sala — affluivano incessantemente. Tanto che bisognava dar prova di equilibrismo e di... pazienza, per compiere un giro di fox-trott.

L'orchestra Marcotti eseguì incessantemente i migliori ballabili dei suo repertorio, e le danze — salvo l'interruzione per la cena, che riversò il rumoroso mondo carnovalesco nei ritrovi cittadini — proseguirono animatissime fino all'alba. Il «galopp» finale trovò la platea ancora gremita di ballerini.

Fu una nottata traboccante di suoni e di tripudio, una festa riuscitissima, insomma, e di cui rendiamo ampio merito ai geniali organizzatori dott. Marcello Valentinis e cav. Masoli, al cav uff. Zilli che disimpegnò con la solita valentìa la parte finanziaria, e ai bravi esecutori del classico addobbo.

***

La Giuria, dopo ponderato esame, ha così distribuito i premi:

I premio alla migliore maschera generica, servizio toilette in argento, dono della Ditta Antonio Longega: all'odalisca indossante un costume bianco di squisita fattura e di fine buon gusto — I. premio, alla migliore maschera in costume romano: costume «bianco e rosa» — II. premio, costume «bianco e viola» — Premio per gruppo di maschere romane: tre «ancelle» del Circolo dell'A. S. U. — Premio per gruppo maschere generiche: tre «cow-bois».

Le maschere vincenti, e molte altre (che affluivano numerose verso il loggione, ove era stato predisposto uno speciale servizio fotografico con luce artificiale) furono ritratte dall'obbiettivo del valente fotografo sig. Umberto De Faccio confermatosi, nei precedenti veglioni, un vero artista del genere.

LA VEGLIA AL «SOCIALE»

fu iersera molto animata. Gran numero di coppie turbinò tutta la notte nel ritmo delle danze.

LA TRADIZIONALE CAVALCHINA

Siamo, ormai, agli sgoccioli del Carnovale... Stasera al «Sociale» avremo la Cavalchina, festa dei fiori. Tutto lascia prevedere che la tradizionale festa avrà un grande successo.

Domani ultima veglia.

LA VEGLIA MERCURIO

Sabato sera, presso la sede della Unione Agenti ed Impiegati privati, in via del Ginnasio, seguì l'annunciata veglia Mercurio, con l'intervento di numerosi soci e gentili signore e signorine in vaporose «toilettes».

Nella sala, sfarzosamente addobbata, le danze s'intrecciarono animatissime; un' apposita orchestrina suonò moderni ballabili e fu eseguita e bissata «la furlana». Fu, insomma, una festa simpaticissima e riuscitissima, sia per la diligente preparazione dovuta all'Unione ed al suo attivissimo presidente sig. Attilio Menchini, sia per la familiarità e cordialità che regnarono fra i consoci. Invitato dal presidente, il cav. Giuseppe Ridomi volle onorare il trattenimento della sua presenza in qualità di presidente dell'Associazione Commercianti. L'ottimo servizio di buffet fu disimpegnato con proprietà dal sig. Vittorio Tonutti.

Le danze, animate da vero brio carnovalesco, proseguirono fino alle ore piccine e la festa lasciò in tutti gl'intervenuti un gratissimo ricordo. E di ciò va reso merito all'Unione Agenti ed impiegati, che ha dato una bella prova della sua attività con la veglia «Mercurio».

Ecco l'elenco dei fortunati cui toccarono i premi della Lotteria, estratti in tale occasione: I premio al sig. Germano Quargnolo, «necessaire» per manicure in argento — II. Alla signorina Rosalina Del Fabbro, specchio magico — III. al sig. Ferruccio Quargnolo bambola in miniatura, artistico ornamento da salotto — IV premio vinto con il n. 54, «servizio per fumatori», che non fu ritirato dal vincitore.

LA FESTA DEI BIMBI AL «FAMILIARE»

Nel pomeriggio di ieri, la tanto attesa festa dei bimbi ebbe, al «Familiare», il successo grandioso che l'infaticabile Comitato dei festeggiamenti del simpatico sodalizio meritava.

I bimbi, dai più piccini ai già grandicelli, intervennero numerosissimi, quasi tutti in maschera; alcuni costumi destarono veramente l'ammirazione di tutti i convenuti, per il buon gusto della fattura e la grazia con la quale erano portati.

Specialmente i costumi: di cavaliere goldoniano, portato dalla bambina Elettra Agnoli; la fioraia «stile '800» Udina Ridomi; la vaporosa ballerina Piro Fioretti e la magnifica «toilette» da ballo del frugolo Elsa Passarella riscossero il plauso generale e la giuria assegnò loro rispettivamente il primo, un secondo a parità di merito alla seconda e alla terza ed il terzo premio all'ultima, una scatola di dolci, premio speciale [illegible] più piccina: a Dino Rigo, un omet[illegible] di un anno.

Un gustoso rinfresco ed alcuni giocattoli consolarono anche i non premiati. Fra la fresca giocondità di tanta infanzia, il trattenimento ebbe termine alle ore 20.

LA RECITA DI SABATO AL COLLEGIO ARCIVESCOVILE DI UDINE.

La recita di Sabato scorso al Collegio Arcivescovile, per opera dei bravi e studiosi convittori, non solo non ha smentito, ma anzi ha affermato nel modo migliore la simpatica fama che questi trattenimenti hanno saputo meritarsi negli scorsi anni, il bel teatro del Ricreatorio era gremito di scelto pubblico, che tributò ripetuti e calorosi applausi. Fu recitato in modo veramente inappuntabile il poema drammatico del tempo di Lorenzo il Magnifico: «L'orgoglio dell'Arno» di Armando Lovato. Dunque molto il lavoro drammatico interessante movimentato, imperniato sullo sfondo fedelmente storico. Ammirati molto i costumi sfarzosi e la bella mesa in scena.

Non vogliamo fare nomi perchè tutti i diciotto giovani esecutori recitarono con grande impegno parecchi fra cui primi il Valerio (Domenico Venezian), il Pittoni (Andrea del Castagno) e il Pavan (Fosco Mugelano) con vera perizia e con squisito senso d'arte.

Dopo il primo atto si ebbe un intermezzo musicale assai bene riuscito. La... «Leggenda di Braga» ebbe interpreti nove violini, allievi del maestro Ramiro Nardelli che li aveva istruiti in modo encomiabile portandoli, in solo due anni, ad una esecuzione ottima, con sapiente colorito e mirabile fusione, quale si dimostrò quella di sabato sera. Al piano accompagnava il piccolo Pezzè, allievo della maestra sig. Sostero, altra valorosa insegnante. Il pubblico applaudì insistentemente i piccoli violinisti ed il maestro Nardelli.

Questi eseguì poi «Inquietudine» di Bazzini, dimostrando non comune senso artistico e interpretativo. Il maestro Nardelli seppe trarre dalle vibranti corde accenti appassionati e toccanti, riaffermandosi valente esecutore e strappando al numerosissimo pubblico calorosi ed insistenti applausi.

La parte artistica del programma fu chiusa da un coro di collegiali istruiti dal vicedirettore, appassionato musicista, con l'esecuzione dell'inno del Collegio e del coro del «Faust». Le voci vi apparvero intonate e fuse ed il pubblico applaudì ripetutamente. La serata lasciò in tutti grato ricordo.

Il dicitore sig. O. Valerio tenne avvinta l'attenzione degli uditori e fece vibrare di commozione tutti i cuori, recitando l'elettrizzante «Sagra di S. Gorizia».

AL «LELIO MICHELINI»

Ieri sera un pienone al «Michelini» per la prima audizione, tanto attesa, del melodramma «La pianella perduta nella neve».

Il pubblico distinto che gremiva la grande sala, ne rimase entusiasta. Bellissima e gustata assai la classica e briosa musica l'orchestra; i giovanetti dell'Oratorio «San Luigi», e i giovani del Circolo che l'eseguirono, furono superiori ad ogni elogio e, ben lo dissero gli insistenti e nutriti applausi degli spettatori. Ottima pure la messa in scena, ed ammirati i nuovi scenari, dipinti per l'occasione dal pittore sig. Zamparo, con quel senso artistico che lo distingue. La esecuzione della «Pianella», a volere di tutti, si ripeterà domani sera, ultimo di carnovale, alle ore 8.15 pom. L'esito brillante della prima audizione ci fa pronosticare un altro eguale per la seconda.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO CECCHINI

Tutti ricordano il grandioso successo riportato dal piccolo artista Jackie Coogan, nelle film: «Dolore di bimbo» e «Monello».

Questa sera si darà un altro graziosissimo lavoro con questo minuscolo artista «Il mio bambino» che ovunque ha ottenuto entusiastico successo.

Il caro bimbo vi dice: «Venite a vedermi e mi amerete». Seguirà una supercomica in due atti creazione brillantissima del celebre Fridolin, intitolata «Fridolin meccanico». Il massimo della risata. Prossimamente: «Il prigioniero di Zenda».

CINEMA TEATRO MODERNO

Questa sera verranno presentati per la prima volta al pubblico udinese i nuovi comici americani «Trottolina, Broccolini, Ossobuco e Spntalosso», che hanno ottenuto ovunque un successo frenetico d'ilarità e che a compagni delle loro films si sono scelti un grupop di animali feroci. Per prima verrà proiettata la comica in due parti unitamente alla film eccezionale della Universal «PER LA VIA LATTEA, con interprete l'acrobata Hoot Gibson.

CINEMA TEATRO EDEN

Questa sera si proietterà il dramma passionale, L'ULTIMA DANZA DI TATIANA. Scelta orchestra durante lo spettacolo.

ULTIMA ORA

L'adunata fascista per la proclamazione dei candidati

La «Stefani» ci comunica, a fasci, lunghi dispacci sulle adunate fasciste avvenute ieri in tutta l'Italia, quale inizio della campagna elettorale. Riassumiamo qualche telegramma:

A *Roma* la manifestazione ha compreso due cerimonie: la prima all'Augusteo nella mattina, dove si svolse la presentazione e la proclamazione dei candidati; la seconda nel pomeriggio, per le vie della capitale, dove si è snodato un grande corteo formato da tutte le forze fasciste della provincia.

Per l'occasione erano intervenute a Roma migliaia e migliaia di rappresentanti le corporazioni fasciste, che si raccolsero nell'Augusteo, incapace però nonostante la sua vastità di contenere tanta folla. Numerose bande suonavano l'inno fascista e la marcia reale.

Accolto da una ovazione, prende per primo la parola il candidato Ulisse Igliaro med. d'oro, il quale, dopo aver letto il nome dei singoli candidati, dice brevi parole di compiacimento per l'adunata.

Pronuncia quindi un lungo discorso l'on. Bottai ponendo in rilievo l'opera compiuta dal Governo fascista.

Nel pomeriggio poi, verso le ore 14, in Piazza del Popolo seguì la grande adunata fascista per la formazione del corteo. Ogni riparto fascista era preceduto dalla musica. Una folla enorme dal Pincio assisteva alla grande adunata.

Alle ore 15, si è formato il corteo al quale hanno preso parte parecchie migliaia di persone, con un infinito numero di gagliardetti, e circa un centinaio di bandiere dei vari comuni.

Il corteo ha attraversato fra gli applausi della fola via Umberto Primo, via del Tritone, via Veneto, ed è entrato per porta Pinciana a villa Borghese dove si è schierato lungo i viali formando un ampio semicerchio fino all'ingresso della villa dalla parte di piazza del Popolo.

Il generale Igliori, la segreteria provinciale e il comitato centrale e i candidati si sono fermati all'imboccatura del viale della villa presso porta Pinciana e il corteo ha sfilato innanzi ad essi salutando fascisticamente. Alle ore 17 è terminato lo sfilamento e poco dopo è giunto in automobile il presidente del Consiglio, on. Mussolini accompagnato dal sottosegretario di stato alla presidenza del consiglio, on. Acerbo e dal comm. Chiavolino. Il presidente del Consiglio è stato ricevuto dal generale Igliori e dalle altre autorità della direzione del partito. L'on. Mussolini a piedi accompagnato dall'on. Acerbo, dai candidati dal direttorio e dalla segreteria provinciale, ha passato in rivista le forze fasciste vivamente acclamato al suo passaggio. Alle 17.30 il presidente del Consiglio, fatto segno a una calorosissima dimostrazione da parte dei fascisti e della folla, è salito in automobile ed ha fatto ritorno a palazzo Chigi.

A *Milano*: nella mattinata, sul piazzale della stazione, le forze fasciste sono state passate in rassegna dall'on. Farinacci. Si è formato quindi un corteo che si recato al Teatro Lirico. Sul palcoscenico erano tutti i candidati della lista nazionale per la Lombardia, insieme al comm. Arnaldo Mussolini, e al prefetto co. Nasalli Rocca.

L'on. Farinacci ha pronunciato un discorso, ed è stata fatta la proclamazione dei candidati: quindi, terminata la cerimonia la banda fascista Aldo Sette ha intonato l'inno, Giovinezza, mentre tutti i presenti facevano coro. Quindi si è formato un lungo corteo che ha sfilato in piazza del Duomo.

Nel pomeriggio si è svolto il Congresso dei ferrovieri fascisti.

***

Altri telegrammi parlano di cerimonie simili svoltesi ad *Ancona, Pisa, Teramo, Lecce, Bologna, Cosenza, Catania, Trieste, Napoli, Torino, Genova*... e in altre città ancora, ovunque senza che si verificasse il benchè minimo incidente.

Il primo volo del dirigibile N. I.

ROMA, 2. — Il primo volo di prova, compiuto ieri dal nuovo dirigibile N. I. ha avuto esito brillantissimo. La bella aeronave ha potuto sin dalla prima uscita dimostrare tutte le sue qualità compiendo un lungo volo su Roma senza che sieno dovuti registrare inconvenienti anche lievi.

L' N' I. è partita dall'aeroscalo di Ciampino a bordo il generale del genio aeronautico Guidoni, il tenente colonnello del geneo aereonautico Nobile direttore dello stabilimento costruzioni aereonautiche ideatore e progettista dell'aeronave, ed il maggiore del genio aeronautica Biffi, comandante dell'aeronave, uno dei più esperti piloti di dirigibili: ed inoltre, ufficiali capitecnici e operai L'aeronave è stata disegnata, costruita e condotta alle prove esclusivamente dal personale della nuova direzione superiore del genio aereonautico e del suo stabilimento ai Prati. Durante il volo, l'aeronave ha lanciato sul Viminale il seguente messaggio:

Alle loro Eccellenze Mussolini, Finzi, Mercanti. — Il dirigibile N. I. ideato, costruito armato da personale del Genio aereonautico sta compiendo con esito soddisfacente la sua prima prova di volo, da bordo. Firmato generale Mulloni».

Il genio aereonautico alla prova del N. I. che segna un reale progresso sulle costruzioni passate, si è dimostrato degno di raccogliere la gloriosa eredità lasciatagli dal genio militare e da quello navale, iniziando felicemente la tradizione del *nuovo* corpo.

Le idee di Mac Donald per la sistemazione europea

PARIGI, 2. — Secondo i giornali francesi le idee di Mac Donald sarebbero queste: Il primo ministro inglese ritiene indispensabile un accordo generale franco inglese per ristabilire l'ordine e la fiducia in Europa. La sicurezza della Francia è necessaria per la pace che si potrà raggiungere per mezzo della neutralizzazione, della smilitarizzazione di alcuni territori e mediante il controllo della società delle Nazioni e l'adozione delle proposte degli esperti per regolare la questione delle riparazioni alla cui risoluzione finale è necessario partecipi anche l'America.

Notizie in breve

— IMPONENTISSIME le onoranze funebri tributate a Torino alla salma della Duchessa di Genova. Col treno su cui fu effettuato il trasporto da Roma a Torino, viaggiarono la Regina Madre, il Duca Tommaso, la Principessa Bona ed Adelaide, il Principe di Udine, i duchi di Pistoia, di Bergamo e il principe Corrado di Baviera. Mentre i principi e i Duchi seguirono la bara fino al tempio della Gran Madre di Dio; la Regina Madre assistette nel tempio stesso alle esequie Le principesse Bona e Adelaide salirono direttamente dalla stazione nella Basilica di Superga, dove la salma, dopo un servizio funebre, fu tumulata.

— L'ORA ESTIVA, cioè l'anticipo di un'ora su tutti gli orari, che suscita in Italia tanta repulsione pare che entrerà in vigore in Francia, nel Belgio e nell'Inghilterra la notte dal 29 al 30 marzo.

— IMPRESSIONE PENOSA destò a Reggio Emilia l'assassinio d'un candidato massimalista, il tipografo Antonio Piccinini. Egli fu obbligato l'altra notte ad uscire di casa, condotto in luogo isolato e ucciso a colpi di rivoltella. Il feroce delitto, che si sospetta perpetrato per odio politico, è deplorato da tutti i partiti di Reggio. Il direttorio fascista si è riunito alla Questura per le indagini. Furono operati tre arresti, e si è sulle traccie di un quarto: ma non si può ancora dire se i quattro sieno propri oess i colpevoli. Gli arrestati negano la partecipazione all'assassioio

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

La madre Luigia Madrassi ved. De Faccio, la sorella Anna col marito Mario Paretti, i fratelli Guglielmo e Vittorio con i parenti tutti, annunciano che domani giungerà ad Udine la salma del loro caro

De Faccio Attilio

Caporale del 55o Fanteria

caduto per la Patria.

Il corteo funebre muoverà dal piazzale della Stazione ferroviaria, alle ore 15.30 di domani, per il Monumentale.

Udine, 3 marzo 1924.

Dalle sacre zolle di Crespano Veneto, esumata per la traslazione nel Cimitero di Udine, è giunta la salma di

Contardo Romano

Artigliere del 2. Regg. da Montagna

La mamma Maria Mondini ved. Contardo ed i fratelli tutti, nel dare l'annuncio avvertono che il feretro muoverà dalla Stazione ferroviaria domani 4 corr., alle ore 14.

Udine 3 marzo 1924.

E' giunta la salma del soldato

Augusto de Paoli

caduto sul Montello nel maggio 1918.

I genitori, i fratelli e le sorelle, nel darne l'annuncio, avvertono parenti ed amici che i funebri avranno luogo domani 4 alle ore 10.30, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Udine, 3 marzo 1924.

Università Popolare

Programma per il mese attuale:

A) Lezioni ordinarie: Venerdì 7: prof.ssa C. Sadowski: «Un'escursione fra le stelle» con proiezioni — Martedì 11: prof. A. Del Piero «Letteratura italiana: l'Ariosto e il Tasso» — Venerdì 14: prof. P. Luzzatto «Le aristocrazie» con poriezioni — Martedì 18: prof. L. D'Atena «Letteratura italiana: il Macchiavelli» — Venerdì 21: M.o A. Faleschini «Osoppo» — Martedì 25: prof.ssa I Del Valle: «Letteratura italiana: il seicento e G. B. Marino» — venerdì 28: sig.na M Driussi: «Come si educano i ragazzi ciechi ».

CORSI SPECIALI

Nei giovedì 6, 13, 20 e 27 marzo la signorina prof. Ida Del Valle e il prof. Adrian Lami terranno alternativamente quattro lezioni su « Lo svolgimento del teatro in Italia ». Quota d'iscrizione al corso L. 4 per i soci, L. 6 per i non soci.

CONFERENZE STRAORDINARIE

Sabato l'illustre prof. G. Tarozzi, della R. Università di Bologna, terrà una conferenza sul tema: «Giovanni Pascoli pensatore ».

— Mercoledì 19 il chiar.mo prof. C. Fabbri terrà una conferenza con esperimenti, proiezioni e audizioni su «La radiotelefonia »

Biglietto d'ingresso alle conferenze straordinarie: lire 1 per i soci, lire 2 per i non soci.

Le tessere d'iscrizione al corso speciale e i biglietti per le conferenze straordinarie si trovano in vendita presso la Libereria Carducci, la cartoleria Miani ed il bidello del R.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nascite: Maschi: vivi 10, morti 3, esposti 2 Femmine: vive 15, morte 1. — Totale 31.

PUBLICAZ. di MATRIMONIO

Pontremoli dott. Alberto dirett. «Istituto Previdenza Sociale» con Tricella Teresa civile, Bettuzzi Giov. oper. con Saudon Maria, Pontoni Alberto meccan. con Bianchi Diamante Ciseila sarta.

MATRIMONI

Dorigo Luigi fond. con Lorenzini Beatrice, Feruglio Delfino custode con Cantoni Virginia contad., Arena Fabrizio capit. R. E. con Buono Ida agiata, Castellani Luigi macell. con Coseano Mercede casal., Del Gobbo Aquilino agric. con Zilli Elisabetta casal., De Filippo Ant. metallug. con Menegon Maria commessa, Munaretto Isacco ferrov. con Tondo Gemma casal., Contardo Ang. agric. con Zilli Maria casal., Melchior Candido camer. con Ziraldo Olanda casal., Luvisoni Oliviero installatore idraulico con Spettante Giuditta casal., Tomini Olindo agric. con Fior Maria agiata, Bettuzzi Pietro ferrov. con Medeossi Maria oper., Baldassi Cesare scalpell. con Clocchiatti Elisabetta casal., Bassano Umb. impiegato con Spizzo Adele casal., Bordini Enr. postelegr. con Gambellini Iside casal., Cordovado Ricc. fabbro con Novello Ida casal.

MORTI

Picilli Noemi di Pietro a. 21 — Rosolen Ragogna Regina fu Giov. casal., a. 77. Pecoraro Agatini Rosa fu Gius. a. 75. Viola Augusto fu Fr. tipogr. a. 33. Tonutti Ferd. fu Ang. agric. a. 64, Fabris Fabio fu Fabio fabbro a. 80, Chiandoni Rina di Noè a. 1, Michelutti Anna di Gius. a. 1. Feruglio Luigia fu Gius. a. 67. Lerner Raddi Giulia fu Giorgio casal. a. 77. Lorenzutti Luigi fu G. B. pens. a. 73. Maironi Bortolo archivista in pens. a. 84. Vuattolo Annita di Pietro mesi 10, Disnan Marino di Luigi a. 2. Nimis Maddal. fu Fr. casal. a. 67. Burello Vanio di Ant. mesi 6 Missio Mario di Arturo a. 1, Di Benedetto Aug. di Gius. mesi 8, Granzotto Alfr. a. 33. Calligaris Pietro fu Giac. a. 58, Juri Gius. fu Valent. bracc. a. 75. Bomben Angelo fu Vincenzo cuoca a. 36. Bergagna Pietro fu G. B. agric. a. 73. Petrozzi Anna fu Giov. domestica a. 75. Bianchini Luigia fu Ant. ved. Mercato casl. a. 79. Casarsa Gius. di Ferdinando falegname a. 41. Ponte Placida fu Stef. bracciante a. 74. Polo Attilio di Giorgio agric. a. 18. Mazzera Luigi fu Ant. poss. a. 65.

Totale 29, dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.